

## NINO CAFFE'

(1909-1975)

### Pittore, incisore e disegnatore

*“E ricordo una sera di giugno del 1950. Me ne partivo da piazza Arquati su una carrozza, con un carico di quadri. Sul telone batteva a scrosci la pioggia, ed il cielo, da dietro le statue e le chiome degli alberi, si illuminava di bagliori...”*

*(Nino Caffè)*

Nino Caffè nasce ad Alfedena il 24 gennaio 1909. Terminati a L'Aquila gli studi elementari, nel 1923 si trasferisce con la famiglia ad Ancona, dove si iscrive ai corsi del pittore Ludovico Spagnolini e dello scultore Vittorio Morelli.

Nel 1930, dopo essersi sposato, si trasferisce stabilmente a Pesaro. Qui si inserisce agevolmente nel vivace ambiente artistico-culturale della cittadina ed entra in contatto con il gruppo degli artisti locali, composto da Alessandro Gallucci, Aldo Pagliacci, Werter Bettini, Ciro Cancelli, Luigi Bazzali, Bruno Baratti, Achille Wildi.

A partire dal 1931 inizia la sua florida attività espositiva che si svolge in varie città italiane, come Roma, Napoli e Firenze. L'esito è subito positivo: nel 1931 vince il Premio Internazionale d'Arte Sacra di Padova con il dipinto *Sant'Antonio guarisce l'indemoniato*; nel 1934 ottiene il Premio Acquisto del Re d'Italia alla Biennale di Venezia e partecipa alla Quadriennale di Roma.

Nel 1935 si diploma presso l'Istituto Superiore di Belle Arti di Urbino dove insegnerà “figura” negli anni '43 e '44. È proprio nel periodo trascorso nella città ducale che nasce in Caffè la passione per i cosiddetti “pretini”, motivo caratterizzante della sua pittura. Si tratta di seminaristi e preti che egli osserva

transitare dalla casa in cui alloggia, situata davanti al duomo, e che inizia a ritrarre nei più vari atteggiamenti mondani, mai liturgici: preti neri che, in processione, perdono lo stendardo rosso, preti rossi che salgono verso una rocca di Urbino, seminaristi che giocano in giardino con un aquilone scarlatto e numerose altre rappresentazioni di questo genere.

Tra le opere legate a tale tema vi sono *Pretini al vento* (1948), *Sacerdoti in una colonia marina* (1954), *Vento sui piviali* (1956), *Altalena magica* (1959).

Nel 1950 Caffè conosce Gaspare Del Corso, titolare della Galleria dell'Obelisco a Roma, il quale apprezza molto il genere pittorico di Nino e gli propone una collaborazione che si concretizzerà in numerose mostre ed eventi culturali all'interno della Galleria. Grazie ai rapporti che Del Corso instaura con gli Stati Uniti, con l'apertura di una sede anche a New York, molte opere di Caffè vengono acquisite da collezioni americane, anche il Metropolitan Museum ne acquista una.



Nino Caffè, Concerto, olio su tela

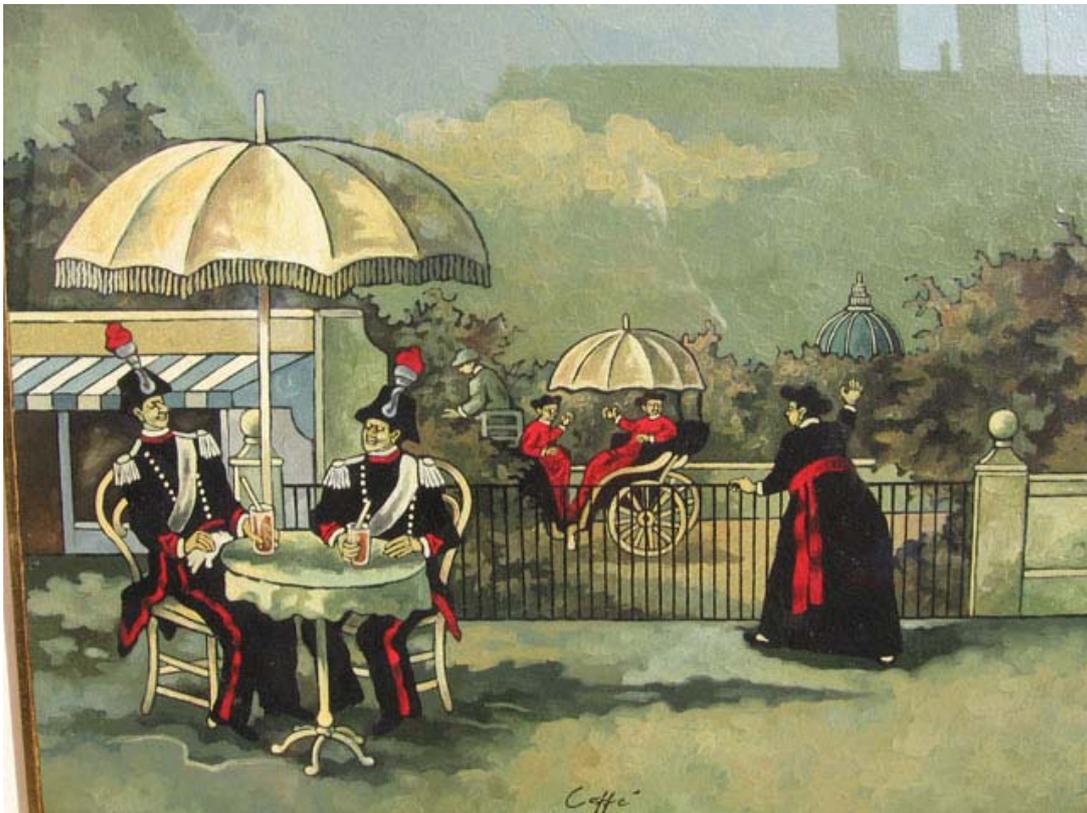
Questo è il periodo di maggior successo per il pittore abruzzese, durante il quale egli apre uno studio nella capitale, che lascerà nel 1963 per trasferirsi a Pesaro.

Mostre personali ed antologiche continuano a susseguirsi sia a Roma sia all'estero: New York (1953), Londra (1954), Sydney (1955).

Dal 1962 a curare l'attività espositiva di Caffè è Giorgio Guelfi; egli organizza diverse personali nella varie città italiane e si occupa della pubblicazione della maggior parte dei volumi dedicati all'artista.

La pittura di Nino Caffè si mostra sin dagli inizi come il frutto di una particolare abilità tecnica, che si rivela attraverso un vibrante disegno e una raffinata e calda composizione cromatica.

Fino ai primi anni Quaranta Caffè si ispira all'ambiente vissuto ed esprime un certo interesse per le tematiche sociali del tempo. Appena dopo la guerra il suo estro è catturato dal tema, morale oltre che pittorico, che lo accompagnerà per il resto della sua carriera e che lo renderà famoso nel mondo: gli originali spaccati



Nino Caffè, olio su tavola

della vita di preti, pretini e monsignori.

Essi vengono rappresentati attraverso vivaci figurine cariche di una singolare forza pittorica ed inserite in atmosfere calde e vibranti.

Questo costituisce il *leitmotiv* della pittura del geniale artista abruzzese, il mondo nel quale egli trova la sua dimensione artistica e dal quale traspaiono la fantasia e la sicurezza della sua arte. Sarebbe però limitativo identificare Nino Caffè come “il pittore dei pretini”, poiché oltre la piacevole facciata vi si riscontrano intrinseche qualità artistiche che si esprimono attraverso la perizia nell’uso della forma e dei colori e il raffinato gusto degli impasti e dei contrasti.

Il carattere gioioso delle sue rappresentazioni evolve nell’ultimo periodo verso un’intonazione più drammatica e più vicina al pensiero della morte, come mostrano i volti scheletrici dei suoi “pretini”.

Un’opera legata a questo periodo, densa di alto valore pittorico, è il dipinto *Siamo tutti fratelli* (1964-1970), ispirato alle toccanti immagini di una mostra in memoria delle stragi di “Auschvitz”.



Nino Caffè, Il diavoletto nell'aiuola, olio su tavola, 1970

I dipinti di Nino Caffè sono conservati per la maggior parte in collezioni private, i restanti si trovano in importanti sedi espositive, come il Museo d'Arte Moderna di New York e il Museo di Boston.

Ad arricchire la vasta bibliografia esistente sull'artista hanno contribuito, tra gli altri, Aldo Palazzeschi, Alfonso Gatto, Raffaele De Grada, Armando Nocentini e Giorgio Mascherpa.

Nino Caffè muore a Pesaro il 17 maggio 1975.

### **Opere principali**

- *Pretini al vento*, 1948
- *Sacerdoti in una colonia marina*, 1954
- *Vento sui piviali*, 1956
- *Altalena magica*, 1959
- *Siamo tutti fratelli*, 1964-70
- *Il diavoletto nell'aiuola*, 1970
- *Mosca cieca*
- *Ricordo*
- *Boschetto incantato*
- *Natura morta sulla finestra*
- *Arriva l'inverno*
- *Concerto*